

L'ultima ora.

Gaspare, il vecchio servitore di Morelli, portò un fascio di sarmanti che rannicchiavano sotto l'ampio canino della fiammata. Le cazzuole appese in bell'ordine sulla parete, ebbero nuovi brividi nella penombra della cucina dal soffitto basso e annerito di fumo; il vecchio accese una delle lanterne ad olio e aspettò.

— Puoi andartene — suonò aspramente la voce di Donna Teresa.

— E per domani?

— Vattene, ho detto! — Poi lo richiamo.

— Domani lascerai le bestie nella stalla e ordinerai a Giuditta di far scendere loro il fieno e di mungere; il latte sarà distribuito ai poveri come l'altro sabato. Tu, appena giorno, andrai da Pietro Lauri, da Michele Fieschi e da Tullio e dirai loro di trovarsi tutti insieme a T. all'albergo, dove pranzano con mio figlio, prima di prendere il treno per Udine. Ho già mandato gli ordini; porterai alla madre di Pietro una forma di cacao ed un coltello di grano; impegnerai la moglie di Tullio per gli ultimi lavori che rimangono da farsi nella braida e consegnerai quell'involto di biancheria alla sorella di Michele Fieschi.

— Bene... E poi?

— Poi... non ho altro... va a letto.

Gaspare diede la buona notte, e volse uno sguardo interrogativo verso Don Samuele, seduto di fronte alla padrona. Il sacerdote gli rispose crollando il capo in atto di sfiducia.

— Buona notte — ripeté il servo, prendendo dalla tavola la lucerna.

— Buona notte — fece eco don Samuele.

— E Dio ci assista tutti!

— Amen! — bisbigliò Gaspare, schiudendo l'uscio. Una folata di vento agitò la fiamma sul focolare.

Gaspare dormiva in uno stanzino attiguo alla cameretta di Luigi Morelli, il primogenito di donna Teresa, il povero uomo che passava inavvertitamente le sue giornate o seduto presso alla finestra od in un angolo del cortile, balbettando come un bambino. Prima di coricarsi, il vecchio entrò come il solito, appressò il lume al volto del dormiente che russava, colla bocca spalancata, gli occhi semipaperti; e il respiro, uscendo dalla gola, sembrava il mugolio d'una bestia ferita.

Si accortosi che sul comodino non ci fossero fiammiferi, allungò le mani sotto il guanciale, visitò le tasche del vestito che era caduto ai piedi della lettiera, fece sulla testa dell'inconsciente un segno di croce, poi se ne andò.

Il vento fischia, piegando con lamenti dolorosi le cime degli alberi che circondavano la fattoria e portando a tratti, dall'unica osteria del villaggio, il suono d'un'armonica, con la quale gli amici avevano voluto rallegrare le ultime ore della giornata, ai quattro partenti per la Tripolitania.

Già, nell'ampia cucina dei Morelli, presso il camino, sul quale i primi freddi di ottobre avevano rinnovato le belle fiammate, erano rimasti donna Teresa e don Samuele, il parroco del villaggio.

Nella serata avevano avuto insieme un lungo colloquio, durante il quale il prete, amico di casa Morelli, aveva usato tutte le parole, tutti gli argomenti suggeriti dall'affetto e dalla pietà. Era venuta ancora una volta, quella sera, colla speranza che l'apressarsi dell'ultima ora, avrebbe influito sul cuore di madre, strappandogli finalmente il consenso negato per tanti mesi. Fatica inutile. Ad ogni preghiera, ad ogni proposta, ad ogni appello, invariabilmente, implacabilmente donna Teresa aveva risposto il suo inflessibile no, soggiungendo che, morta lei, avrebbero potuto fare il comodo loro; gettando magari quel disgraziato, che dormiva lassù, in un ricovero.

— Questa donna non ha cuore e non ama suo figlio! — pensava il sacerdote con un misto di spavento e di pietà, contemplando quel povero corpo scheletrico, cui il vestito nero dava maggior sovrappiù e rigidità. Eppure agli altri, e alle famiglie degli altri partenti ha provveduto, s'è occupata di loro, è capace di mantenersi tutti; e per il figliuolo nulla; per il figliuolo che è più infelice di loro, per il figliuolo a cui potrebbe rendere la gioia con un consenso, anzi con una parola... Nulla, nemmeno uno sguardo!

Sonavano le dieci e il prete fece per alzarsi; ormai il suo compito era finito.

— Ve ne andate? — domandò la vecchia, senza guardarlo. — Dite che verrà presto e non volete aspettarlo?

— Andrò domattina a salutarlo al Municipio. Meglio risparmiargli anche quest'altra commozione. Non vedendomi qui, comprenderà egualmente l'esito.

— Sapete dov'è ora? — interruppe lei con amarezza, quasi continuando un suo pensiero interno.

— Con gli altri, all'osteria. Il sindaco li ha invitati tutti; ci doveva essere anche io.

Donna Teresa rise seccamente:

— Voi pensate male, voi v'ingannate, Donna Teresa! Nella voce del sacerdote si sentiva più compassione

che collera. — Lo so di certo... l'ho veduto io... e verrà, verrà presto...

— Per andarsene non appena cederà lo dorma. Voi non lo sapete caro Don Samuele, son parecchie notti che fa questa vita, e non s'accorge che l'ho spiato sempre, e lo spio... Di dietro ai vetri, lo sento scendere, lo vedo uscire, mi morde le mani della disperazione... e, ho tentato, ho... per timore che non mi tenesse più!

Parlava con voce affannosa, tremante e a volte supplichevole. Fece una pausa, come per lasciar passare un gruppo più degli altri doloroso; indi, pregò:

— E va da lei, con qualunque tempo anche se non regge più dalla fatica... e quando ella partirà, per tre giorni e per tre notti non lo vidi!... e lui non venne a vedere sua madre... Ero a letto, allora, ed avrei potuto morire!... ma che cos'è ora sua madre per lui? Sua madre che ha tanto sofferto, sua madre che l'ha strappato due volte alla morte, sua madre che non ha più nulla al mondo?

Il sacerdote, commosso da quello scoppio di dolore, il primo a cui Donna Teresa si abbandonava in sua presenza, le si appressò e le posò le mani sulle spalle, deciso ad approfittare di quel momento di espansione.

— Poveretta!... poveretta!... — mormorò dolcemente.

— Oh! Don Samuele — ella continuò, abbandonandosi ancora al dolore e giungendo le mani. — Voi sapete tutta la mia vita, sapete quante battaglie, quante disgrazie, quanti tormenti; eppure non ho fatto mai male a nessuno, ho fatto quel che potevo di bene a tutti... E come sono stata ricompensata?

— Gesù ha detto: «perdonate tanto!».

— Non ho nulla da perdonare — rispose tornando aspra, quasi l'avesse trascurata, lo sdegno contro la cagione di quel suo ultimo dolore. — Non ho nulla da perdonare; ma non posso, ma non voglio lei, qui, qui, nella mia casa, accanto a mio figlio; lei, la figlia di nessuno, la vipera che mi sono riscaldato nel seno, e che m'ha morsa al cuore... non posso, non posso!... Vada, vada a combattere per il suo paese, vada a morire per la sua patria; è meglio piangere morto lontano da me, in guerra, che saperlo con lei, che vederli qui, insieme... veder lei nella mia casa... Mi hanno fatto tanto soffrire! Mi hanno fatto tanto piangere!

Don Samuele, per nulla sconcertato dalle ultime parole dette tra i singhiozzi, ripeté ancora dolcemente:

— Gesù ha detto: perdonate tanto!

Siamo ancora in tempo, Donna Teresa. Domattina, all'alba... una benedizione... voi dimenticate tutto, l'accogliete col suo bimbo, ella vi sarà devota, affezionata, umilissima, perché in fondo è buona, la Mina... non l'avete allevata voi...? No, no, lasciatemi finire... Quel poveretto partirà tranquillo sapendo il suo bimbo e la sua donna fuori d'ogni pericolo, presso la madre, sapendo che la madre sua non rimarrà sola in balia dei servi... Capite, Donna Teresa?... Mina sarà per voi una figliola; abbiate pietà; è un uno stato compassionevole.

— Lei?... lei, in uno stato compassionevole?... — insorse la donna divincolando le mani che il sacerdote teneva fra le sue. — Lei soffre? lei piange? lei desta la compassione degli altri?... Lei che ha fatto tanto male in questa casa, lei che l'ha sedotto, l'ha rubato a sua madre?... Voi non sapete, ma io so tutto; io la vedevo, l'osservavo, e nessuno, nessuno ha un'idea delle arti di cui si valeva per allontanarla da me e da quella poveretta che tutti avevamo illusa, che avrebbe dovuto entrare qui, e chiudermi gli occhi che sono stanchi di piangere... Voi mi parlate delle sue lacrime?... Ma se c'è qualcuno che debba piangere ora, che abbia anzi il diritto di piangere e di tremare per lui, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto; sono io, sua madre, che l'ho generato, che l'ho cresciuto, che ho sofferto per lui!... capite Don Samuele?... e basta! Andate; è inutile che tentiate di smuovermi... Non voglio, non voglio!

E si accasciò nuovamente sulla sedia, coprendosi il volto colle mani.

Don Samuele tese l'orecchio; una grossa commedia, preceduta dall'armonica che suonava la marcia reale, si veniva avvicinando alla casa.

— Eccoli, vengono... lo accompagnano fin quasi — disse.

Ancora l'orgoglio della donna vince la sofferenza della madre. Donna Teresa, ricomposto il volto all'espressione abituale, mosse verso l'uscio seguita dal sacerdote.

Dovevano essere già battute le quattro; il vento fischia sempre tra i pini; e la luna, che s'era levata tardissimo, illuminava il cortile disegnando le ombre mobili delle cime agitate.

Andrea, che era uscito verso le undici per accompagnare il sacerdote, non era ancora rientrato, e la madre, presso la finestra di cucina, al buio, intirizzita dal freddo, si ostinava ancora, con l'occhio fisso al cancello, ad attendere... Che notte dolorosa!... nemmeno vegliando il cadavere del

marito rammentava d'aver sofferto così, nemmeno ingiunghia la barba delle due bambine. Col nuovo sole sarebbe uscito un altro, dalla sua porta, e l'altro, ma non più l'essere freddo, inanimato, sul quale si piangono prima tutte le lacrime, ma del quale si ricordano poi come una consolazione l'ultimo sguardo, le ultime parole d'affetto... e le accorate cure nel comporre pietosamente colte proprie mani il corpo tra i fiori... Donna Teresa Morelli sentiva strapparsi dal cuore un essere vivo, e l'ultimo dei suoi, il più caro, l'unico suo amore, l'unico suo orgoglio... Colla fantasia accitata lo vedeva presso quella donna, stretti perentamente nell'ultimo abbraccio; ed il suo povero cuore a tutto l'essere suo spasimava di gelosia per quelle ultime tenerezze che «l'altra» aveva rubate.

Ancora s'era illusa che nell'ultima notte, nelle ultime ore il figlio sarebbe ritornato al suo cuore di madre per attingervi forza e coraggio, e aveva sperato invano uno slancio d'affetto, dell'antico affetto per lei... Nulla. Non uno sguardo, non una parola, non una lacrima... Egli partiva, come un estraneo, e andava lontano, e andava alla guerra, senza la sua benedizione, senza nemmeno volgersi a contemplare per un istante la mamma che lasciava quasi sull'orlo del sepolcro... Le carezze, i rimproveri, le effusioni ultime erano per l'amante, per la sguadriata a raccolta nel fango, vista di carità tra i servi della casa, abituata agli ordini e alle frustate.

— Ah maledetta! — impreco nel parossismo dell'ira. — Hai saputo rubarmelo, incatenarlo a te, toglierlo al mio amore... Che tu sia maledetta!

Andrea, intanto, veniva lentamente per la campagna, a capo scoperto, col vento che gli sferzava il volto; veniva innanzi oppresso da angoscia; s'era staccato con fatica dalla stretta tenace e disperata della povera creatura, che colla sua partenza perdeva tutto nella vita, e pensava a lei con dolore e rimorso; pensava al suo bimbo, vittima innocente d'un odio che non avrebbe dovuto sorgere; pensava alla donna che lasciava sola, reietta, nella miseria, con quel tapinello da vegliare, da riparcire contro i pericoli della vita, lei che viveva nel dolore; pensava alla madre che avrebbe potuto con una parola rendergli un po' di tranquillità e meno dolorosa la partenza.

Spinse il cancello. Guardò in alto. Le finestre tutte chiuse. Si gettò sulla

panchina accanto alla porta. La madre che lo spiava sempre, vide, o meglio indovino che piangeva... Allora schiuso adagio la porta, l'afferrò per un braccio e lo trasse con se nell'andito.

Presso la scala, davanti ad un'immagine sacra, un lumicino ad olio mandava un chiarore fioco e vacillante. Andrea s'appoggiò alla ringhiera, senza parlare.

Fu donna Teresa la prima a rompere quel silenzio doloroso. Parlò con voce lenta, grave, nella quale si sentiva una sofferenza ineffabile.

— Ho aspettato mio figlio... il mio Andrea, che deve partire per la guerra, — disse. — Ho aspettato che egli portasse anche a me, a sua madre, una buona parola; ma il mio figliuolo non ha nulla per me! Ho cercato tutt'oggi in fondo al suo sguardo un lampo dell'antico amore filiale, e non vi ho trovato che indifferenza... Andrea...

Andrea! Andrea! — proruppe con voce angosciata. — Ma l'odi dunque la tua povera mamma?

Il figlio si scosse, fece un passo verso di lei, tendendole le braccia; ma le braccia gli ricaddero lungo il corpo; dolorosamente... In quell'istante rivelava in una misera stanza una povera culla, la culla del suo figliuolo; ed un'altra mamma, quasi una bimba, desolata, china su quel visetto innocente.

Si lasciò cadere ai piedi della madre e rimase così lungo tempo, silenzioso, accasciato. Donna Teresa lo vide tanto infelice tanto misero, tanto vinto, che qualche cosa si sciolse in fondo al suo cuore e parlò più forte della gelosia materna; raccolse sulle spalle il figlio, lo baciò, e uscì, quasi correndo attraverso il villaggio, fino all'ultima finestra.

Mina che non s'era ancora coricata e che aspettava, con folle speranza, che egli ritornasse ancora, ebbe un moto di spavento vedendo invece la vecchia madre di lui.

Donna Teresa andò dritta alla culla, sollevò tra le sue braccia il bimbo addormentato e lo guardò un istante: le sue labbra tremavano, la sua persona era scossa tutta da un fremito convulso.

Si chinò, l'avvolse in una coperta e mosse per uscire; e a Mina che si precipitava terribilmente, per strapparglielo dalle mani, disse con una voce che non era più la sua:

— E quasi l'alba... Andiamo!

Corra 31 luglio 1912

Arnica.

Cronaca Provinciale

Per un Ponte sul Sile

Espositi in via da Roma in data 10.

Su proposta del Ministero dei lavori pubblici, è stato firmato da S. M. il Re decreto che concede un sussidio ai Comuni di Azzano Decimo e Pravidomani per la costruzione di un ponte in muratura sul fiume Sile a Panigal.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Altri due disertori austriaci

Al nostri carabinieri venivano, dalle guardie di Finanza, consegnati due disertori austriaci.

Uno è certo Ferdinando Stasick dei cacciatori, di stanza a Gradisca che disertò dall'esercito austriaco per la seconda volta; fu trovato dalle guardie a Medeuza. L'altro, fermato nella località delle quattro strade, è l'artiglieria Antonio Bigotti, di stanza a Gorizia.

LATISANA

Quattro case in fiamme.

10. — Ieri sera circa le ore 10 improvvisamente scoppiò un incendio in Via Beata in quattro case di proprietà dei signori Guarisei Rosa vel. Pizzani, Gaspari Giuseppe e Gosetti Celeste tenute in affitto dai coniugi Margherita Antonio, Bon Giuseppe e Gobbo Francesco.

I primi ad accorrere sul luogo furono il sig. Dal Lago Giuseppe, Tavani Luciano, de nob. Armano Paderni che trovavansi nel vicino Albergo Della Venezia i quali diedero l'allarme.

Ben tosto sopraggiunsero aiuti; le campane suonando a martello fecero riversare sul luogo del disastro una moltitudine.

Poi vennero il dott. Zillo, l'assessore Costantini, il maggiore Torelli, il Conciliatore Sbarlino, il cappellano Pre Genio, i farmacisti Durigato, Tavani, il maresciallo dei carabinieri Zotta coi militi, alcuni soldati e tanti altri.

Il caporale Luigi Pollis dell'8. regg. artiglieria di fortezza penetrò nelle case insieme ad altri soldati salvando dalle fiamme i mobili.

Da notarsi l'indifferenza con cui molti curiosi stazionavano avanti le case rifiutando la loro opera.

Va lodato anche il giovane sig. Zoppetti Umberto agente della Ditta Ferrari il quale si prestò in modo veramente encomiabile.

Il sig. Dal Lago Giuseppe direttore della Ditta Morassutti gentilmente offerse ospitalità alla famiglia Margherita rimasta senza tetto, né letto, né casa di sua proprietà. L'atto generoso merita d'essere ricordato.

Quando arrivarono i pompieri l'incendio che si sviluppò in poco più di 5 minuti, aveva prese vaste proporzioni. La loro opera si limitò all'isolamento del fuoco.

La moglie del Margherita Antonio fruttivendola che ritornava da Lignano con il calesse, al vedere le fiamme fino dal paese di Gorgo arrivò a Latissana in uno stato pietoso. All'annuncio che l'incendio era scoppiato nella sua casa cadde in deliquio.

Il sig. ispettore dei pompieri perito Antonio Romano con molta diligenza diresse l'opera di spegnimento.

La casa ed anche il mobilio dei coniugi Margherita erano assicurati.

VILLA SANTINA

Una domanda, cui dovrebbe

acconsentire un quarto del Friuli

Il nostro Comune ha avanzato alla Camera di Commercio, per ottenere il valido appoggio, tre domande per la ferrovia. Due sono d'interesse... e di decoro puramente locale; e la terza, non esito a dire che merita l'appoggio di tutta intera la Carnia e il Canal del Ferro, nonché di tutti i paesi lungo la ferrovia pontebbana della Carnia. Le prime due, ripeto, concernono la nostra stazione: la quale se non altro perché testa di linea dove affluisce grande numero di passeggeri da molti e molti paesi anche lontani (pensate ai tre torni ed a Rigolato ed a Pesariis ecc. ecc.) dovrebbe essere adottata di una sala d'aspetto dove tutta quella gente possa attendere i treni; e, come fu non solo promesso, ma già deciso, essere anche dotata di una peschiera che ripari tutti quei passeggeri dalla piovra, quest'anno abbastanza frequente.

La terza domanda riguarda l'istituzione di due treni locali Pontebba-Udine. Il primo dovrebbe partire da Pontebba intorno alle 7 - 7.30 per modo che arrivasse a Udine verso le 9 - 9.30 della mattina, dando così agio anche ai più lontani delle vallate carniche di partire dai loro paesi in ora mattutina; mentre coi treni attuali devono alzarsi poco su poco già fra la mezzanotte e le 2 se vogliono approfittare del diretto che parte da qui alle 5.35. Il secondo treno locale dovrebbe partire da Udine alle 13 - 13.30, cioè un paio d'ore e più prima dell'attuale perché tutti i passeggeri che diretti ai paesi delle vallate carniche e pontebbane possano approfittarne. Si tratta di avvantaggiare le comunicazioni fra il capoluogo e tutta una vastissima regione del Friuli; e la domanda merita appoggio.

PLATISCHIS.

Un graziosissimo episodio

di sconfino austriaco.

9. Soltanto ora vengo a conoscenza d'un episodio veramente grazioso accaduto nel territorio della frazione di Montemaggiore, che si trova sopra uno sperone del monte omonimo, a oltre 700 metri di altitudine, mentre la montagna eleva la sua cima ad oltre 1800. L'episodio va narrato e per la sua eccezionalità e perché dimostra una volta di più come anche fra le nostre popolazioni montane sia penetrato in tutti il sentimento di gelosa custodia della Grande Patria italiana, cui per la loro posizione a pochi passi dal confine sono chiamati.

Una donna di Montemaggiore si trovava a lavorare intorno alla fienagione, proprio sul confine, un centinaio e mezzo di metri, al di qua. Era sola. Quand'è vide avanzarsi un drappello di otto soldati austriaci armati, al comando di un fischer (sergente). Il drappello, standosene sempre sul nostro territorio, marcia lungo il confine. La donna sta per un poco a guardare; poi, fattasi arditamente avanti, si avvicina al sergente e parlando slavo lo apostrofa:

— Signor soldato, signor soldato!... Guardi che ora si trovano in Italia...

— Noi in Italia?

— Sissignore. Quello è il confine fra il vostro imperatore e il nostro Re. Qua comanda Vittorio Emanuele...

Ma io non credevo... non sapevo...

— So ben io — riprese la donna incoraggiata anche dalla buona maniera di quel conduttore. Si cominciò a parlare di quel conduttore. Si cominciò a parlare di quel conduttore. Si cominciò a parlare di quel conduttore.

— So ben io; e se volete, vi accompagnerò fino al vostro confine.

Ma... Potrà essere che abbiamo sconfinato. Non vi è nessun segno... Se credete di accompagnarci, venite pure.

Ci vuole del coraggio in una donna ad affrontare così tutta sola un drappello di soldati, dei quali non si conoscono le intenzioni. E la donna ebbe coraggio fino all'ultimo, poiché si fece a procedere i soldati e li guidò sino al confine, dove si fermò finché non li vide scomparire dietro le accidentatità della montagna. Dopo, riprese tranquillamente il proprio lavoro.

Mi spiace di non conoscere il nome della brava donna; meriterebbe essere stampato, per una legittima onoranza a quella «vigile custode» ai varchi delle nostre Alpi.

SPILIMBERGO

Un Reduce — 10. Accolto da un numeroso popolo, dalle autorità cittadine e dai famigliari giunse ieri sera il soldato d'artiglieria di montagna Eugenio Giacomello reduce da Homs.

Trovati in licenza essendo convalescente delle febbri.

MANIAGO

Funerali — 10. Oggi, larga partecipazione di cittadini e con un lungo seguito di ceri e torci seguirono i funerali dell'ottimo giovane Umberto Massaro, rapito nel fior della giovinezza all'affetto dei parenti e degli amici. Parecchie le corone di fiori freschi inviate; dal «Papà» e fratello, dalla cugina Adele, dalle cugine e lida, da alcuni amici, dagli impiegati della Banca di Maniago, da Giovanni del Tin.

Col l'animo commosso lo studente Martinuzzi Angelo diede sulla tomba l'ultimo vale all'amico a nome degli amici, con queste parole:

Funere merit. acerbo.

Eccoci qui, Berto, attorno alla tua bara, accanto al tuo freddo cadavere!

Addio, amico buono ed amato, addio per sempre!

Siamo gli amici che tu tanto amavi, ai quali tu quando la morte ti sembrava un sogno e poesia ti rideva nell'anima, avevi aperta tante volte il tuo cuore fremendo di gioventù.

Avremo seguito trionfando le fasi del mese che struggeva la tua giovinezza, e a spasso di sorridere la cara speranza che sarai ancora ritornato tra noi, che avresti partecipato ancora alla nostra gioventù balorda, alla nostra spensieratezza.

Quando giorni fa ci giunse all'orecchio che tu migioristi, e che il sorriso aveva brillato ancora sul tuo volto sempre sereno e buono, sussurrando di gioia e facemmo voti di rivivere in breve!

Oh disinganni amari del vivere! Oh speranze dolorosamente svanite!

Quando più bella doveva arridersi la vita, quando le gioie dovevano succedersi alle gioie, quando gioventù viveva in te con tutte le sue speranze, con tutti i suoi ideali, il tuo amore, venne la tua terribile morte con la fiala che non perdonò te, povero fiore, nascentemente aperto all'ombra del dolore.

E ti portò lontano l'onta o, o ve altre persone care, prendendo le braccia, l'aspettavano.

E lasciasti noi a piangere così il fiore degli anni tuoi innanzi tempo caduto.

La più tenera accoglienza ora la tua spoglia laorante e adorata: e noi resta solo il rimpianto doloroso e straziante e il ricordo della tua bontà che non muore.

Addio, Berto, addio per sempre! Saremo gli ultimi a dimenticarti.

Di nuovo le nostre condoglianze ai desolati parenti.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Festeggiamenti a Caporiacco

Il servizio da Caporiacco.

Il nostro paese, posto in posizione che fra le più amate del Friuli, ha fatto preparare per i grandi festeggiamenti che si daranno in occasione del 15 Agosto. Arretrati trionfali, luminarie fantastiche, inoltre avremo la partecipazione della banda di Udine; e così che quest'anno in festa della Madonna dell'Agosto sarà celebrato in modo più solenne del solito.

La sera uno scelto programma musicale sarà eseguito sulla spianata della Chiesa, mentre i fuochi d'artificio brilleranno in un trionfo di colori nel magnifico cielo estivo.

I medici condotti in Assemblée.

Fu tenuta ancora sabato passato, e ne diciamo già brevemente. Ma poiché abbiamo sott'occhio il verbale e si tratta di una assemblea molto interessante — e della classe che più direttamente si trova a contatto col pubblico, crediamo far cosa gradita dandone oggi un diffuso resoconto.

L'assemblea si raccolse nella sede dell'accademia, gentilmente concessa. I presenti erano oltre una trentina; parecchie le adesioni.

Alle 14.30 il Pres. dott. Ebharti aprì la seduta colla lettura di una elaborata relazione, a stampa, morale economica per l'anno 1911 e lo semestre 912, che viene distribuita ai soci.

Dichiaro meti di lavoro.

Con chiara esposizione da canto dell'opera sua, svolta in questo periodo di tempo, affinché i soci possano prender le importanti deliberazioni per cui erano chiamati. Primo e urgente compito «egli dice», era quello dell'ordinamento della Sezione secondo l'approvata riforma del suo Regolamento interno.

Il lavoro fu difficilissimo per un inqualificabile apatia dei soci, tanto che si è dovuto provvedere alla nomina d'ufficio dei rappresentanti mandamentali, non avendo i soci — ad eccezione di quelli di Orlavide — provveduto da loro stessi alla nomina del proprio rappresentante. Per tale atto la Presidenza fu accusata di autoritarismo e le nomine dichiarate costituzionali. Ma tale accusa non può, che ricadere sull'assenteismo di coloro che ci occupavano e non eleggavano. L'idea del decentramento s'imponesse e per ragioni topografiche e per sottoporre l'opera del Presidente ad un più largo e continuo controllo, mentre addita ai soci la necessità ed il dovere di una più larga e estiva cooperazione. Prega adunque l'assemblea a convalidare la nomina dei rappresentanti.

Passa quindi alla lettura del consuntivo 911 e preventivo 912, le cui condizioni (egli dice) sono evidentemente buone, poiché i redditi superano i bisogni del nostro sodalizio. Anche il preventivo 912, nullameno una certa larghezza di cifre promette un discreto avanzo. Raccomanda di devolvere l'utile netto, secondo le buone consuetudini, al fondo della Cassa di Resistenza Sezionale perché dovrà funzionare, quanto prima, nel caso si presentasse l'occasione di un qualche ricorso in via Amministrativa contro la concessione, troppo largamente applicata nella nostra Provincia dai poteri tutori, di condotte piene, là dove le condizioni delle popolazioni veramente non lo esigono.

La cronaca del movimento sezionale col nome dei soci partenti da anche quella dei soci nuovi; manda quindi un augurio ai primi e dà il benvenuto ai secondi; rivolge infine un riverente pensiero ai morti, ricordandone le virtù, dott. Bousio, dott. Monis, dott. Plateo e dott. Toffoli.

E passa poi a parlare dell'azione diretta che la sezione ha esercitato verso un numero considerevole di Comuni specialmente per ottenere la trasformazione delle troppe condotte piene illegalmente esistenti in Provincia. Gravi furono le difficoltà incontrate per tale riforma, sia per la stessa incerta fede di parecchi colleghi, sia per l'influenza e per gli appostamenti dei partiti politici amministrativi locali, ai quali non sempre i nostri soci hanno saputo mantenersi estranei, sia infine per la indeterminata dicitura dell'art. 307 della legge Comunale e Provinciale che accordava alla G. P. A. di concedere la spesa facoltativa per la cura degli abbienti sotto il pretesto artificioso di una spesa per servizio di evidente utilità pubblica. Ma la recente riforma di questo articolo che precisa tassativamente i casi di spesa facoltativa porrà finalmente argine alla falsa interpretazione e farà sì che l'autorità tutoria dovrà respingere in avvenire la condotta piena.

Parla poi, citando esempi, dei vantaggi già ottenuti sia colla trasformazione della condotta, da piena in libera, come dei miglioramenti economici ottenuti in parecchi Comuni, dove non fu possibile tale trasformazione; così pure accenna ai miglioramenti delle condizioni dei medici anziani. Con parecchi Comuni pendono ancora, dice, le trattative; ma si ha

taria a problema che interessa non soltanto i medici, ma anche il popolo stesso.

Ed è perciò che, ricordando l'esempio di alcuni benemeriti colleghi di qui e di quelli della Sezione Veneta, raccomandando di interessarsi dei problemi sanitari, sia con conferenze igieniche popolari, sia col farsi promotori di quelle istituzioni, che s'inspirano alla lotta contro malattie sociali ed epidemiche. Io mi auguro, conclude, che l'azione dei rappresentanti abbia, nel prossimo inverno, in questo senso, ad essere efficacemente organizzata.

Le dimissioni del presidente
Dopo di chi annuncia, a suo malincuore, ma per varie ragioni e in modo irrevocabile le sue dimissioni da Presidente.

Prende tosto la parola il dott. G. Bidoli per proporre all'Assemblea che dette dimissioni vengano subito respinte; la proposta è approvata ad unanimità dall'assemblea. Ma il dott. Ebbart è irremovibile nel suo proposito, dando a tale scopo esaurienti spiegazioni.

Ha la parola il dott. Cesare che dice: dopo le spiegazioni date dal dott. Ebbart credo di non insistere e prego l'Assemblea di accettarlo; credo di rendermi interprete del sentimento di tutti i colleghi mandando al dott. Ebbart un caldo saluto e un vivo ringraziamento per l'opera disinteressata e indefessa a beneficio della classe.

L'assemblea unanime si associa votando che resti al dott. Ebbart almeno fino alle nuove elezioni, la Presidenza onoraria e che come facente funzioni di Presidente venga eletto il dott. Salvetti che si sa essere stato interpellato ed accettato per la direzione dei lavori della Sezione.

Si passa quindi alle votazioni dell'ordine del giorno.

Le nomine

Viene convalidato il Consiglio di Presid. n. 2, così pure la modifica del Regolamento che porta a 16 i rappresentanti mandamentali. Viene approvato il consuntivo 911 e il preventivo 912.

A sostituire il dott. Ebbart nella funzione di Presidente risulta eletto ad unanimità il dott. Salvetti.

Vien pure approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal dott. Ebbart riguardante le prossime elezioni alle cariche della Presidenza centrale:

«La Sezione friulana mentre riafferma la propria fiducia nell'indirizzo dell'associazione approvato a Palermo e confermato nei successivi congressi, indirizza di cui il Presidente on. Brunelli è sempre stato il più fedele esponente, fa voti che, nel rinnovamento delle cariche alla Presidenza centrale, l'on. Brunelli abbia ad essere rieletto, e a rendergli più facile il compito, e a non turbare i lavori dell'associazione, fa voti che con lui siano richiamati, cassiere e segretario;

considerato però che male si provvederebbe all'interesse dell'associazione col perpetuare le altre cariche nelle medesime persone, fa voti che nella presidenza centrale rinnovati i vicepresidenti tenendo in special modo una più equa rappresentanza delle regioni meglio e più fortemente organizzate».

La vertenza Ebbart-Russi.

E veniamo all'ultimo oggetto dell'ordine del giorno: interpellanza del dott. Longo P. sulla vertenza Ebbart-Russi.

Il dott. Ebbart cede la Presidenza che viene assunta dal dott. Chiesa.

Ha la parola il dott. P. Lauro, il quale svolge la sua interpellanza col dire che molti colleghi, sulla vertenza Ebbart-Russi, esprimono giudizi non affatto rispondenti alla realtà dei fatti; quindi, poiché ciascuno socio possa farsi un concetto chiaro della questione, crede opportuno che questa sia svolta ed illustrata nelle sue varie fasi e nella sua con lusione davanti all'Assemblea dei soci. Tale fatto poi «egli dice» assume maggiore importanza oggi, dopo la latente aperta del dott. Russi comparso nel numero di ieri della «Patria del Friuli» al suo indirizzo.

Il dott. Cesare, che della questione è all'oscuro, solleva la pregiudiziale su l'Assemblea ha il diritto di conoscere e di investigare fatti che sono intercorsi tra due colleghi.

Il dott. P. Longo risponde che l'Assemblea non solo ha il diritto ma ha il dovere di conoscere i fatti che determinano la vertenza Ebbart-Russi e di conoscerne anche il lodo se questo è stato emesso. Poiché il dott. Ebbart è stato accusato dal dott. Russi davanti all'Assemblea dei soci come Presidente e nelle sue funzioni di Presidente, — e lo prova un documento in atti, — è necessario, per decoro e per il prestigio dell'Associazione, sapere se dette accuse sono vere o se esse sono destituite d'ogni base di fondamento; e perciò insiste perché l'Assemblea ne sia informata e il lodo reso pubblico.

L'Assemblea si associa alla proposta del dott. P. Longo.

Il Presidente dott. Chiesa prega allora il dott. Ebbart a voler riferire in modo succinto sui fatti e sull'esito della vertenza.

Il dott. Ebbart succintamente espone in modo chiaro e documentato i fatti come si svolsero dalla loro insorgenza fino all'emissione del lodo di cui dà lettura.

Il Giuri si componeva del dott. G. cav. Ancona, del dott. Ebbart, del dott. Di Lorenzo Presidente della Sezione Belunese, del dott. Russi, presidente del dott. prof. cav. Capelletti Direttore del Manicomio di S. Servolo di Venezia e presidente dell'ordine dei medici di Venezia.

Il dott. Ebbart dopo la pubblicazione del lodo, crederrebbe offensivo per il suo stesso «egli», come il Giuri ha ritenuto, non ritenesse definitivamente chiusa la vertenza; e si dichiara soddisfatto che il lodo giustifichi completamente il suo operato.

Il dott. P. Longo si dichiara soddisfatto e propone all'Assemblea che il loro lodo venga pubblicato nei giornali cittadini perché il risultato della vertenza sia conosciuto dai soci oggi non presenti non solo, ma anche dal pubblico, che dalla questione ha mostrato un certo interesse.

Dopo una certa discussione in proposito, viene accettato ed approvato ad unanimità l'ordine del giorno del dott. Luzzatto:

L'assemblea dell'Associazione dei Medici Condotti Sezione Friulana edita l'esposizione della vertenza Ebbart-Russi, e sentito il lodo approva incondizionatamente e con plauso il contegno del suo amato Presidente dott. Ebbart.

Si approva pure la proposta del dott. P. Longo che il lodo venga pubblicato se il dott. Ebbart lo crederà opportuno.

Dopo ciò sono raccolte alcune offerte fatte dalle signore mogli dei medici per gli orfani del Collegio di Perugia: indi la seduta è tolta.

CIVILE.

Per levare una bruttura. — 10. Corre voce che il Municipio ed il conte Guglielmo de Puppi, siano accordati sulla compravendita della casa dietro il palazzo ex Gaspard, ora quasi ultimato nel suo restauro. La casa dovrà essere demolita e una bruttura, sarà così tolta.

L'amministrazione comunale ha fatto bene.

Per il riposo festivo. La Giunta Comunale non ha trascurato nulla. Ancora nel 27 Luglio p. p. ha dato unanime voto favorevole all'istanza prodotta dalla rispettabile Unione Commercianti Esercenti ed Industriali di qui sul riposo festivo. E per accordo intervenuto fra principali e dipendenti per l'urgenza ha sorpassato la precedente della pubblicazione.

Ieri sera convocarono i negozianti di manifatture e votarono il seguente ordine del giorno:

«I negozianti del comune di Civitavecchia (non compresi quelli di generi alimentari, rinchiuse per evitare il contagio da seguire, e salvaguardia dei propri interessi, nel riguardi della legge sul riposo festivo, nel mentre i negozi dovessero riconoscere il diritto di riposo reclamato dagli agenti, fanno p. esente alla competente autorità l'impossibilità in cui si trovano di esercitare il proprio commercio, senza il concorso del personale salariato dei giorni di domenica, in cui appronta la maggior parte della merce, e di cui si proficua un provvedimento transitorio che permetta l'applicazione del turno di compenso ai salariati».

«Fanno voti affinché venga quanto prima disposta di legge, ritenuta dovunque la domenica giorno di assoluto riposo».

Funerali. Questa sera seguiranno i funerali della compianta signora Teresa Feruglio mancata all'affetto dei suoi in questo ospedale a soli 29 anni. Il corteo era così composto: croce, fanciulle bianche vestite portanti corone di fiori freschi, cantori, numeroso clero. La salma posava su una carrozza di terza classe, sulla quale erano deposte diverse corone del marito, dei teneri figli e parenti; era seguita da molta gente e ceri.

Alla sconsolata marito Adami Pietro sincere condoglianze.

GONARS

Funerali. Questa mattina alle ore 7 ebbero luogo i funerali del defunto Cando Giuseppe di Antonio Perduto un figlio a Tripoli, e da quell'epoca il suo male ingigantiva in maniera tale da portarlo repentinamente alla tomba. Fu cittadino probo e copri varie cariche fra le quali quella di consigliere e assessore Comunale.

Al funerali ha preso parte tutto il paese e le persone più cospicue. Prima che la salma fosse interrata ha parlato il Commissario straordinario cav. Adolfo Cirio ricordando le benemeritenze dell'estinto.

GEMONA

Il ricavo dei festeggiamenti. — 10. Il presidente della Società Pro Gemona sig. Lodovico Givrin con lettera odierna rimise al nostro Sindaco L. 116: 30 a beneficio delle famiglie espulse dalla Turchia. Tale somma venne ricevuta dalla serata data per iniziativa della Società al nostro Teatro Sociale col concorso dell'orchestra locale diretta dal Maestro Cornacchia, e dei filodrammatici gemonesi per L. 104 e dal residuo dei festeggiamenti promossi dal corpo insegnante in onore del prof. Luigi Benedetti.

PALAZZO DELLA STELLA

Esami. Solo oggi da gentile persona potei ottenere i risultati degli esami di queste Scuole comunali che non tardo a comunicarvi.

Scuola I mista: iscritti 67, presentati all'esame 31, promossi 19.

Scuola II mista: iscritti 55, presentati 40, promossi 29.

Scuola III mista: iscritti 49, presentati 23, promossi 15.

Scuola IV mista: iscritti 15, presentati 6, promossi 6 compresi due ripetenti.

Scuola I mista facoltativa: iscritti 65, presentati all'esame 28, promossi 31. Nessun allievo fu presentato dalla scuola di Piancada.

Rinuncia. Sono a conoscenza che la maestra della III e IV rassegnò le sue dimissioni. Non si dubita che la zelante comunale amministrazione non tarderà a surrogarla.

Igiene. Sarebbe buona cosa che lo zelante Municipio facesse osservare

e scrupolosamente l'igiene di chi è del tutto trascurata.

Fatti di «vogliano» e non chiacchiere. Sagra. Domenica ci sarà l'annuale sagra con ballo ma con quel po' di «stacco» che regna temesi riesca male. Se Giove Pluvio la rispetterà sarà per certo un... festone.

BUTTRIO

Un banchetto ai nostri reduci.

11. Iersera nella sala Lodolo fu offerto un banchetto ai nostri reduci dell'89 Marziano Zucco e Giordano Zucco. Oltre una quarantina i partecipanti. Le ore trascorsero lietissime tra le conversazioni più animate e cordiali rievocando le gesta dei nostri prodi per terra e per mare.

Allo spuntare dissero bellissimi brindisi ispirati al più alto entusiasmo, al più nobile sentire i sig. Sirch, De Marco ed altri due di cui mi riaccredo non ricordare i nomi.

Dopo il banchetto, servito inappuntabilmente dal sig. Lodolo, un'orchestra di mandolinisti fra cui due della vostra città suonò egregiamente.

Si fecero anche quattro salti, cui presero parte oltre ai reduci e ai giovani presenti le signorine che avevano servito il banchetto. La lieta riunione si protrasse fino stamane alle quattro ore in cui alle grida di viva l'Italia, viva l'esercito, viva Tripoli ecc. alternate e confuse con il suono dell'orchestra i nostri bravi reduci furono accompagnati alle loro case.

Fu una nottata piena di entusiasmo e di fratellanza che lascerà in tutti ricordo incancellabile.

PORDENONE

Cambio di guarnigione. — Il 17 corr. partirà per le manovre, e poi direttamente per la sua nuova residenza a Padova, il 7.º lancieri Milano.

Esso lascerà a Pordenone un gradito ricordo. Il contegno tenuto dai soldati fra noi fu correttissimo, e l'ufficialità si fece apprezzare per la distinzione e squisatezza dei modi.

Verso il 12 settembre poi, appena finite le manovre che si svolgeranno sul Tagliamento, verrà di guarnigione nella nostra città il 4.º Genova, che ora si trova a Padova.

10. Domani sera per l'ultima volta avremo il piacere di sentire la brava fanfara del 7.º lancieri, egregiamente diretta dal maestro Caldarella.

La fanfara, da poco tempo costituitosi ha concertato in questi giorni un bellissimo programma che svolgerà domani sera in Piazza Mazzini, quale saluto ai Pordenonesi. Ecco: 1. Inni nazionali, 2. Ballo Exilior, 3. Cavalleria Rusticana, 4. Vedova allegra, 5. A Tripoli.

Per i ciclisti. — All'amministrazione Comunale e per essa ai vigili Comunali, raccomandiamo vivamente di sorvegliare meglio di notte lo stradale Crigoletti ove i signori ciclisti e motociclisti impunemente e sfacciatamente corrono all'impazzata senza fare e con gran rischio e pericolo dei passanti.

I voli di questa sera. — Anche oggi alla nostra scuola militare il tenente Poggi su Maurice Farman, ha compiuto un bellissimo volo portandosi a circa 1200 metri e quasi fin sopra Pordenone atterrando poscia con bellissimo plané. Anche i tenenti Baglioni e Marro compirono bei voli col loro apparecchio.

Le zanzariere per i combattenti. — E' sorto anche qui un sottocomitato, dipendente dal Comitato giovanile patriottico udinese, per le zanzariere da inviarsi ai combattenti. I modelli sono esposti nei negozi Greatti Boenco e C. e Lazzaro Polesse.

Ecco il primo elenco delle offerte:

Erminio Busatto, S. Leonardo 4; fratelli Gino e Pasquale Busatto, S. Leonardo 6; Luigi Fignat 3; Ing. Marchetti 3; Elena Poi 6; Ing. Roviglio 5; Puppin 2; Trilla 4; Ida Zaccaria 3; Marcello, Marchia 3; Prima Giozani 2; Barabani Dolores 3; Dirci Conzatti 2; Cassini 12; Bion Zanini Pampul 3; Emma Ellaro Vaga 12; Rita Cassi Vaga 6; Giuseppe Vaga 3; Ada e Maria Tin 12; Luna Pagotto Lucy de Paoli 4; Totale: anzianità 102.

Le gentili signore sono pregate ad affrettare l'invio delle zanzariere essendo stato il termine di spedizione fissato per il 15 agosto.

Per la Società Filarmónica. — Obbligazioni pervenute durante la settimana:

L. 10: Vincenzo Bellini, Alessandro Toffoli; L. 5: ciascuno: Pietro Garbin, Umberto Baraldi, Giuseppe Coromero, Rato Vaseo, Egidio Bortoluzzi, avv. Egidio Zaccaria; L. 2: Giovanni Cadin.

Somma pervenuta L. 3053,50. — Totale L. 3105,50.

Le quote mensili sottoscritte finora sono 405.

Per pochi giorni si procederà alla costituzione della Società, e verrà subito aperto il concorso per la nomina del maestro di musica.

Buona usanza e beneficenza varia. — In morte del cav. Pietro Lonati, furono versate alla Congregazione di Carità: L. 5, dalla famiglia del cav. Adriano Roviglio, lire 10 del comm. Casoli e figlio di Venezia, 10 dai fratelli Roviglio di Venezia, 5 dalla famiglia del cav. Francesco Bonajuti di Treviso, 1 in luogo di tioria, dal sig. Vittorio Origa.

In morte del sig. Guido De Marco, il signor Busoli versò L. 2 alla Cucina Economica Popolare.

PRATA DI PORDENONE

Società tiro a volo. — Si è costituita a Prata con signori del luogo e paesi limitrofi una società per il tiro a volo. Venne acquistato l'elegante stand di Moita Livenza ed in settimana verrà messo a posto in una amena e splendida posizione, con tornata da due fiumi di Meduna ed il Centrone.

Il primo tiro d'inaugurazione sarà dato il 1.º Settembre ed è certo riuscirà brillantissimo.

AVIANO

Ufficiali aviatori. Sono arrivati cinque ufficiali come allievi a questa scuola d'aviazione.

SACILE

Il mercato degli uccelli

Un saluto dall'alto.

I premiati per attrezzi, per civette e per uccelli canori.

La classica gara di chioceolo

10. — Questa mattina ho tentato telefonarvi alle 10; mi fu impossibile. Ecco pertanto, in stile... telegrafico, un pallido quadro cronologico della giornata.

Loggia tutta imboschita con rami verdi per attrezzi da uccellante; piazza Plebiscito con due bei chioschi per uccelli da ramo e poggia gabbie aderenti agli archi che ne abbelliscono il lato destro per chi vi entra dal Ponte delle Castagne. Già sui primi bagliori comincia il grazioso coro dei pennuti — oltre duecento soggetti canori, diecimila i partecipanti al concorso. E comincia con l'affluire dei concittadini, i quali al tradizionale mercato ci tengono come ad una fra le maggiori feste dell'anno. E comincia ben presto anche l'affluire degli appassionati — da paesi vicini e lontani: coi treni, con carrozze e carrette: l'oggi... epoca, con biciclette, con motociclette, con automobili: una folla varia, gaia, simpaticissima.

E gli uccelli cantano; e i venditori di chioceolo cantano per chiamare avventori e moltissimi comperano il chioceolo e fischiettano anch'essi.

Ammirata una collezione (fuori concorso) di canarini: circa una cinquantina; il loro appassionato allevatore è il parroco di Cimetta, don Antonio Micossi.

Gli espositori di attrezzi.

Gabbie e gabbiette, solite con trappole gabbie di lusso colorate, gabbie artistiche, gabbioni, panie e panioni, lacci, reti, vischi, chioceoli per cingallegre ecc. ecc.) sono dieci. Ecco i nomi dei premiati:

1. Follador Costantini di Treviso, lacci e reti.

2. Braulin Felice di Gorizia vischio.

3. Bonotto Giovanni di Sacile gabbia e trappole.

4. Bruni Leopoldo di Cordignano, gabbie in larice e pania.

5. Sartori Ruggero di S. Vendemiano panie e lacci.

Ebbero 10 lire per ciascuno e diploma.

Le civette

così caratteristiche nella loro melensa quasi immobilità sui pali piantati a terra (la crughigne); ebbero anch'esse — o, più giustamente, i loro espositori, il premio.

1. Tani Alberto di Orsago L. 10.

2. Peruch Marino di Sante 5.

3. Spinaci Lorenzo di Nave (diploma).

Uccelli canori.

In questa categoria furono premiati:

1. Da Re Vincenzo di Vittorio per 1.º toro L. 25.

2. Da Dait Giuseppe di Campolongo per fringuelli L. 15.

3. Poldemengo Andrea di Vittorio per fringuelli L. 10.

4. De Carlo Antonio di Albino per 1.º toro.

5. De Sandre Achille di Vittorio per 1.º toro.

6. Ign. Antonio di Francengo per 1.º toro.

7. Spinaci Lorenzo di Nave per 1.º toro, canta magnificamente da vecchio.

La gara del chioceolo.

Alle ore 17, nel Politeama Zancanaro, seguì la gara di chioceolo con un numeroso concorso di appassionati. Il Presidente della Giuria sig. Don Antonio Vettor, manda un saluto alla cittadinanza cultrice gentile degli uccelli, amici dell'agricoltura e allestatori col loro canto delle ore nostre monotone e meste. Ricorda il canto melodioso della rondinella in primavera e quello dell'usignolo che colle loro dolci melodie scacciano dalla nostra mente i tristi pensieri e soggungo:

«Siate prodighi di cure a questi abitanti dell'aria nutriti e arrostiti, poiché questa è festa storica del canto e dell'armonia che speriamo ci sia concesso riudire nell'altra vita, fatta pure di beatitudine e di melodie».

Quindi ha luogo la gara del chioceolo che per la bravura degli iscritti, interessa moltissimo.

Il risultato è il seguente:

Gara singolare.

1. Giusto Giusto di Sacile.

2 e 3 premi divisi fra Bortoluzzi Giuseppe e Furlanetto Guido.

4. Bonotto Giovanni di Sacile.

Ficte e Tordine.

1. Spinaci Lorenzo.

2. Cimolai Antonio.

3. Anselmi Francesco.

Morti e tordine.

1. Polesse Giovanni. Premi diversi fra Vallin Giovanni e Bottega Vincenzo.

Allodole.

1. Cimolai Antonio.

2. Gasparotto Francesco.

3. Anselmi Francesco.

Gara senza chioceolo.

1. Taffanetti Paolo detto Salve di Pordenone.

2. Polesse Natale.

Un altro Comune sussidiato

per il riatto d'un ponte.

ESPIGI ci invia da Roma in data 10:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, è stato firmato da S. M. il Re il decreto che concede un sussidio al Comune di Azzano.

Declina per riattamento e completamento del ponte a travata metallica sul fiume Meduna, presso Corva.

MERETTO DI TOMBA

Funerari. Nella frazione di Tomba seguirono i funerali del parroco don Luigi Paulino Duri.

I funerali per volere espresso dall'estinto furono semplici ma solenni: parteciparono il paese di S. Marco, la frazione di Savalons, una ventina di sacerdoti tra cui notissimo il parroco di Ciconico, Vissandone, Martignacco, Meretta, S. Vito di Fagnaga, Campolomido, Carpegato ed altri di cui si sfugge il nome.

Al parroco buono rese tributo in corpo il municipio del comune con sindaco e consiglieri; notissimo pure il cav. Smeda, il dott. farmacista di Meretto Carlo Smeda.

Variazioni sulla guerra.

Una ripresa d'armi?

Vaporo tedesco catturato dal "Città di Messina".

Una ripresa d'armi e non la pace.

Sulle presunte trattative di pace continuano a correre le più varie chiacchiere.

La «Tribuna» occupandosi di queste voci che chiama assurde, sparse, mentre i cannoni italiani tuonavano a Sidi Ali, Misurata, e Zuara, e le torpediniere italiane compivano il meraviglioso raid nei Dardanelli, prosegua: Se le nostre informazioni sono esatte, l'Italia non ha finora accettato a nessuna trattativa di pace, tanto meno potrebbe avervi acconsentito in un periodo di straordinaria fortuna militare, in un periodo in cui, anziché pensare ad accettare dei colloqui impegnativi, l'Italia si mantiene fedele, bene al di là delle promesse fatte, al suo principio immutabile di condurre innanzi la guerra con tutta l'energia di cui dispone. Noi non rendiamo, conclude la «Tribuna», al nostro paese, dopo tante belle vittorie, il cattivo servizio di farlo credere incapace di valersi sufficientemente delle vittorie ed attendiamo, piuttosto che il telegramma ci porti non la sillaba accudimento della pace, ma quella più energica di una nuova ripresa delle armi.

Per un'offensiva in Cirenaica.

Notizia da Roma assicura che dai generali Briccola e Reissol, comandanti la seconda e la terza divisione di operazione, sarà studiato un piano organico concordato di offesa in Cirenaica. I due generali che dovevano venire in licenza in Italia, data l'importanza della loro missione, vi hanno rinunciato.

Telegrammi da Bengasi rilevano come a Derna dopo l'arrivo del tenente generale Reissol, il conquistatore del Merghib e di Lebda, si sia iniziata una nuova attività militare.

La situazione a Derna è alquanto migliorata da alcuni giorni a questa parte nel senso che le artiglierie turche sono costrette ad eseguire i loro tiri da distanze maggiori di quelle di prima.

I nostri forti, specialmente quelli avanzati, debbono però stare in continua attenzione perché l'artiglieria turca si sposta con impressionante rapidità e cambia obiettivo quasi ogni giorno.

Il nuovo comandante, gen. Reissol, appena giunto si è dato a studiare la situazione militare della piazza forte per vedere quali misure occorrevano per allontanare le molestie dell'artiglieria di Enver bey.

Egli non ha punto modificato le disposizioni recentemente prese dal generale Caneva circa le ricognizioni giornaliere spinte a notevole distanza dalla linea delle fortificazioni, ritenendo che esse sieno effettivamente necessarie per impedire al nemico di scegliere indisturbato le posizioni migliori e per tenere in continuo moto tutte le truppe della divisione.

Intanto le artiglierie da 149 e quelle delle due navi ancorate nella rada non danno un momento di tregua alle batterie turche che sono prese di mira e messe a tacere appena svelano la loro posizione.

Ricognizioni intorno a Zuara

per un'avanzata su Regdalina.

L'«Avvenire d'Italia» ha da Tripoli che la divisione Garioni sta preparandosi per un'avanzata su Regdalina ove sono concentrati i turco-arabi e donde forti nuclei fanno delle sortite spingendosi fino a Sidi Ali, Sidi Said e Buchamez nella speranza di trovare indifese le nostre posizioni. Naturalmente se ne tornano sempre in fretta.

Il Generale Garioni fa intanto eseguire frequenti ricognizioni dagli ascari e dalla cavalleria. Finora i nostri non hanno trovato mai resistenza alcuna.

Il «Tanin» è stato soppresso.

Costantinopoli 10. sera. — I giornali giovani turchi «Tanin» e «Hakk» cessarono le pubblicazioni. Il giornale dell'Escarato Bulgaro «Glas» è stato

Vapore tedesco cattur.

da un nostro incrociatore.
MILANO, 11. Si ha da Atene: Il nostro incrociatore *Città di Messina* ha catturato presso Antro un vapore tedesco di 3000 tonnellate circa. Questo vapore è sospetto di contrabbando d'armi e di viveri. Esso disse di non aver nulla a bordo ma il nostro incrociatore lo ha trascinato a Stampalia dove sarà sottoposto a una visita minuziosa.

Il fatto della Germania.

Le condoglianze del nostro governo.

Roma, 10. — Il « Popolo Romano » pubblica:

Il nostro governo ha fatto pervenire a quello germanico le espressioni del più vivo rammarico per la catastrofe mineraria di Bochum. Il nostro paese non può che condividere il sentimento di rammarico espresso dal governo per la grave sciagura che ha colpito tanti operai caduti come ha fatto l'imperatore Guglielmo sul campo dell'onore.

Un telegramma di Guglielmo II al presidente Fallières.

Parigi, 10, sera. — Fallières ricevette dall'imperatore Guglielmo il seguente telegramma da Soest diretto a Rambouillet:

« Grazie parole che vostra eccellenza volle dirigermi nella triste occasione catastrofe Bochum commossa profondamente prego signor presidente accogliere miei più sinceri ringraziamenti ».

Guglielmo.

Vittorio Emanuele

per 200 operai disoccupati.

Wiesbaden 10. In seguito al fallimento dell'impresa per la fabbricazione del carbone Torres, circa 200 operai italiani erano stati sul lavoro. I negozianti del luogo, conoscendo le loro condizioni, si rifiutarono di somministrare loro i generi necessari alla vita.

Il P. Sarpi presenziò a cuore la loro sorte, si rivolse a Vittorio Emanuele, il quale, per mezzo del Console italiano di Vienna, fece pervenire a quei disgraziati pronti ed abbondanti sacchi di farina, che il Sarpi distribuí fra i poverelli, che non avevano bocca per ringraziare il sovrano e per ringraziare lui.

CRONACA CITTADINA

Pro espulsi dalla Turchia.

Somma precedente L. 1357.83

Oggi il sig. Giuseppe Zanardi primo agente imposte di Pordenone offre col nostro mezzo L. 6.

Totale L. 1363.83

Gli elettori del circondario di Udine sono oltre centomila

Al casellario del nostro Tribunale si sta attivamente, febbrilmente anzi, lavorando per le nuove liste elettorali. Le richieste finora pervenute sono per oltre centomila fedine penali.

IX Mercato-Concorso provinciale di tori e torrelli

Per iniziativa della Deputazione Provinciale e del comune di Udine avrà luogo quest'anno il IX Mercato-Concorso Provinciale di tori e torrelli a tenersi in Udine giovedì 19 settembre p. v. alle ore 8 ant. sul solito piazzale Umberto I.

Sono esclusa e ammessa al concorso di tori e torrelli aventi i caratteri della razza pezzata - tipo jassacco - compresi fra i 6 mesi ed i 3 anni di età (quattro denti permanenti).

Le domande di ammissione devono essere inviate alla commissione ordinatrice non più tardi del 15 settembre p. v.

Nello stesso giorno 19 e nel 20 settembre si terrà sulla medesima piazza Umberto I, un grande mercato bovino.

Funerale. — Ieri alle 16 seguirono i funerali del compianto Pietro Bortos, il simpatico tipo di lavoratore gioviale che tutti a Udine si può dire conoscessero. Egli fu per oltre 30 anni fattore delle tenute della sig. Pizzoli di Venezia, in quel di S. Polo di Piave; poi venne a stabilirsi a Udine quale onesto negoziante di coloniali.

Precedevano il Cristo e due fraterne; poi venivano il sacerdote e una corona in fiori freschi dei figli; la funebre carrozza di II, classe portava la bara. Su questa la corona dell'afflitta consorte.

Seguivano i figli ed i parenti; parecchie signore a gramaglia: una lunga colonna di amici ed estimatori. Notammo: cav. Francesco Minisini, Leonardo Pelizzo, F. Nascimbene, Giovanni Nugarotto, Ernesto Buri di Palmavola, Giovanni Cantoni, Sebastiano Cogolo, Emilio Vendruscolo, Enrico Cavigli, Alberto Pit, Giuseppe Tenzi, Rinaldo Greotti, Vittorio Bergagna e molti altri. Oltre un centinaio e mezzo di tori.

Alla desolata famiglia, sentite condoglianze.

Lotto Estraz. 10 Agosto

VENEZIA 43 - 80 - 21 - 31 - 82
BARI 42 - 84 - 1 - 43 - 78
FIRENZE 36 - 49 - 15 - 52 - 90
MILANO 2 - 63 - 90 - 75 - 26
NAPOLI 59 - 78 - 4 - 29 - 63
PALERMO 40 - 11 - 31 - 3 - 73
ROMA 77 - 90 - 3 - 54 - 20
TORINO 63 - 83 - 43 - 79 - 74

Per gli espulsi dalla Turchia

XXI ELFNCO.

Somma precedente L. 15.106.01.
Raccolte in Comune di Bionico come segue: Cani Lomato 2.50, Savorgnan Valentinio 0.75, Cecetta Aldo 0.50, Cepile Adolfo 0.50, Gasparini Leonida 0.50, Masini Giuseppe 0.25, Forno Angelo 0.25, Cepile Giuseppe 0.25, Pantoli Michele 0.30, Battello Vittorio 0.10, Forno Francesco 0.10, Danzani Ermengodo 0.05, Tovo Luigi 0.05, Roversi Vittorio 0.05, Cotto Giovanni 0.01, Forno Angelo 0.25, Totale 7.31. Assieme lire 15.113.32.

Offerte raccolte in Comune di Reana del Sotile (continuazione) V. Alessi 2, D. P. Lodi 1, Olivo S. 0.50, Edmondo 0.40, Mauro G. 0.50, Cattarossi 0.80, Cusiola Maria 0.30, Cattarossi G. B. 0.80, Barbadori D. I. Cecconi P. 0.50, Toso D. 0.50, Toso G. 0.40, Pascutini P. 2, Cossetti P. 1, Seoliti Amalia 1, Lerutti 0.80, Mareuzzi U. 0.50, D. Pantoni 1, Mareuzzi Celeste 1, Del Fabbro A. 0.50, Zamparo F. 0.50, Boitramini P. 0.50, Del Fabbro A. 0.45, Gentili A. 1, Lucis G. 0.50, Riba V. 0.50, Lenda A. 1, Loda C. 1, Marchioli G. 1.50, Cossetti G. 1, Macini G. 1, Eggen G. 1, Silvestri 2.50, Fant G. B. 1, N. N. 1, Conelli L. 0.50, Fabris A. 0.50, N. N. 0.20, Tossu D. 0.30, Del Negro P. 0.50, Morandini S. 1, Berio M. 0.50, N. N. 10, Bertoni C. 0.30, Bertoni T. 0.30, Gienaro G. 0.30, Lucia 1.40, Faruglio G. 1, Pivoli G. 1, Cossetti N. 2, Zennaro A. 1, Borzello V. 0.50, Basalini Amalia 1, Cusiola G. 1, Bertoni D. 1, Scuturi M. 1, Conelli A. 1.

Il Comitato forestale a favore de "L'Albero".

Nell'ultima seduta, il comitato forestale - oltre gli oggetti da noi menzionati - prese in esame anche la proposta del senatore di Prampore, presidente della Pro Montibus friulana, che volesse agevolare l'associazione delle guardie forestali de "L'Albero", contribuendo nella spesa di associazione annua. E il comitato riconosce i vantaggi che deriverebbero alle guardie dalla lettura de "L'Albero", che stampa - oltre articoli tecnici, tutte le circolari ministeriali in materia forestale ecc., deliberava di assumere a suo carico l'intero carico l'intera spesa per l'invio della rivista a 70 guardie forestali provinciali.

La fiera di S. Lorenzo.

Non molto affollato ieri il mercato, né la fiera tradizionale di S. Lorenzo ebbero in città tanta gente come per consueto.

Entrarono sul mercato in piazza Umberto, 56 buoi, dei quali sei paia furono venduti da un minimo di lire 850 ad un massimo di L. 1440.

Furono pure venduti due buoi a peso morto, per L. 195 il quintale.

Solo 375 furono le vacche, di cui 76 le vendute da L. 195 a L. 625. Vitelli 190, venduti 95 da 80 a 300 lire per capo. Cavalli, 180; venduti 7, da 165 a 480.

Fu pure venduta una vacca a peso morto per L. 170 il qt.

In complesso, come dicemmo la fiera riuscì scarsa di venditori e più ancora di compratori.

Programma musicale che la banda del 2. Regg. Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20 alle ore 22:

1. Marcia Spagnola Mètra
2. Capriccio sinf. «Squilli notturni» Hindini
3. Atto 2.º «Rigoletto» Verdi
4. Atto 4.º «Traviata» Verdi
5. Svegilia di Campo del 2.º Fanteria Olivieri

Segretariato dell'Emigraz. di Udine

Avviso alle famiglie degli emigranti

Si avvertono le famiglie degli emigranti che li vaglia da esse ricevuti dall'estero devono essere pagati in oro dagli Uffici Postali.

Le monete d'oro si cambiano attualmente in biglietti di banca con un guadagno di 80 centesimi o una lira, ogni cento lire, presso le banche e cambiavalute.

Il Segretario dell'Emigrazione (Via della Posta 20 - Udine) è a disposizione degli emigranti per gli eventuali reclami.

La Commissione Esecutiva

Udine 10 agosto 1912.

Morsicato da un cane. — Giovedì verso le 18.30 certo Giovanni D'Andrea di 57 anni abitante in via Pradamano n. 25, veniva morsicato da un randaglio.

La bestia lo azzainò, e poi fuggì, lasciando il D'Andrea attonito per l'improvviso assalto.

La per la non ci bado; ma consigliato da vicinanti, ricorse alle cure del dott. Luzzatto. L'egregio sanitario denunciò la cosa alla vigilanza urbana, che ora fa attive ricerche per rintracciare la « mordace » bestia.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 4 al 10 agosto 1912.

Nascite
Nati vivi maschi 15 femmine 10
morti 3
esposti 1
Totale 29

Pubblicazioni di matrimonio

Valentini Pizzone solista con L. tizia Facchini tessitore, Ettore Gino cav. Angeli L. o tenente di vascello-riserva navale con Lorezina Miceli-Toscano agiata, Luigi Rodaro bandito con Anna Giochiati casalinga, Romano Benvenuti commerciante con Maria Del Fabbro civile, Luigi Prandi agente di commercio con Maria Cinque stratiere.

Matrimoni

Gino Castenetto litografo con Rosa Ferraroli litografa, Arturo Pagliani maniscalco con Margherita Di Sopra rivendugliola, Baris Giovanni impiegato con Adele Piva maestra, Giovanni Spizzaniglio fornale con Ida Faruglio sartà.

Morti

Teresa Cozzati di anni 2 di Giuseppe, Lino Molonati di Federico di mesi 6, Caterina Rolati ved. Gasparutti di anni 58 casalinga, Maria Riva di Giuseppe di anni 24 impiegato, Gemma Aracchi di Angeli di anni 14, Maria nascosta di Valentino celibe di anni 55 casalinga, Amelia Hagarini di Agostino di mesi 1, Enrico Rigati di Antonio di mesi 10, Teodoro Tassari-Facchini di Giuseppe di anni 33 villicia, Ferdinando Bernardis fu Giovanni di anni 75 mercante, Sebastiano Bovo di Luigi solista 7.º regg. Lancieri Milano, Francesco Benedetti di Giovanni di giorni 3, Amadio Giuseppe di ore 5, Pietro Bottasso fu Agostino di anni 63 negoziante.

Totale 14 dei quali 2 non appartenenti ad altri Comuni.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

La Nave dei Leoni, che verrà rappresentata oggi e domani al Teatro Minerva è l'ultimo capolavoro della premiata Casa Ambrosio di Torino.

Da non confondersi con oggetti quasi omonimi. *La Nave dei Leoni* è un dramma del tutto originale, poiché si svolge nell'immensità dell'oceano, a bordo di una fragile nave carica d'oro e di belve feroci.

La gelosia, l'odio e la cupidigia, sollevano la rivolta della ciurma contro il capitano il quale, impotente alla lotta, incendia la nave e libera i leoni.

Mentre un esile palischermo lo trasporta in salvo con la fanciulla del suo cuore, la nave brucia, affonda e la tolta si trasforma in una sanguinosa arena dove uomini e bruti si contendono gli ultimi istanti di vita prima che la morte li accomuni nei gorgi spaventosi del mare.

Altri tre magnifici quadri, panoramici e comici, completano il grandioso programma che ha per caposoldo *La Nave dei Leoni*.

Grande orchestra. Ventilatori.

S' incomincia alle ore 15 1/2.

Prezzi soliti.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Ricordatevi nei vostri acquisti dei rinomati dadi Brod Graf.

Cronaca degli affari

Per la costruzione del padiglione esposto, l'ernattina nel palazzo della provincia seguì l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del padiglione esposto. Dato d'asta L. 9000. Concorsero le ditte D'Arone, Agosti, Furlani, Tonini, rimanendo deliberataria quest'ultimo con un ribasso del 10.60 per cento sul dato d'asta. Sono con oltre 9500 lire che la Provincia risparmierà.

Preteura del 1.º Mandamento

Giudice Valenzano P. M. avv. Maroni can. Bisaccia.

Contravventore al foglio di via. — Salluccio Lamberto fu Arnaldo di anni 22 si rese contravventore al foglio di via rilasciatogli dalla questura di Cuneo ove si era ammesso 46 giorni, venuto a Milano e rimasto a non poter proseguire il viaggio per Trieste, giunto a Udine fu arrestato.

Il P. M. chiese il minimo. Il pretore lo condannò a 5 giorni di reclusione già scontati. Dif. avv. Micheloni.

Tommaso Del Bianco direttore respons.

Avviso d'asta

Il giorno 19 agosto e seguenti si terrà in Pontebba l'asta pubblica dei beni mobili di pertinenza del fallimento Borghello Gioacchino (studio e laboratorio fotografico - Cinematografo - Cambio valute - Commissione e rappresentanze).

Il Curato e rag. Antonio Valla

ANNO 39.º

ANNO 39.º

Collegio Convitto Zacchi

TREVISO

Istituto di primo ordine - Sede splendida e saluberrima in aperta campagna - Bagni e termofoni - Trattamento ottimo e cure di famiglia - Scuole interne e pubbliche Elementari Medie - Assistenza medica negli studi - Corsi accorciati con guadagno negli anni perduti - Risultati scolastici sempre ottimi - Chiedere programmi alla Direzione

Tenente Col. cav. L. Zacchi e prof. Dott. G. Brotto

Nuova Macelleria

Via Palladio N. 2

Questa nuova macelleria che si apre sotto i migliori auspici sarà sempre fornita di completo assortimento di Carni di primissima qualità, ed a prezzi da non temere nessuna concorrenza. Il pubblico saprà certamente apprezzare col suo favore, l'ottimo servizio e la maggior cura impiegata dal proprietario.

Istitutrice Tedesca

Insegnante anche francese e piano cerca posto. Scrivere Laissa Poste Restant Reichenhall (Baviera).

Sciatica Reumatica

Gasa di Cura.

Dott. G. Faioni e R. Ferrario

Via della Prefettura 19 - Udine

Ringraziamento

Egrei Signori dottori.

Con la presente esprimo loro la mia gratitudine che sarà perenne perché solo la loro cura fu quella che mi portò alla completa guarigione, anzi tengo a riferire che mi sono ritardato appunto per poter garantire che l'opera loro merita elogio. Dopo cinque-sei mesi di continui dolori alla gamba per una sciatica, ora mi pare di godere il paradiso e ciò lo devo a loro valenti e bravi dottori. I miei infiniti ringraziamenti dal più profondo del cuore e giuro che serberò loro eterna gratitudine.

Distinti e rispettosissimi saluti dall'aff.mo.

Giovanni Durigoni

S. Giovanni Manzano

Il Callista

Francesco Cogolo

c.n. Gabinetto in Via Savorgnan N. 13

13 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio

PRIMARIO COLLEGIO

NICOLÒ TOMMASEO

TREVISO - Telef. 309 - TREVISO

Consiglio di Vigilanza - Massima garanzia morale ed educativa - Corsi completi di studi privati e pubblici - Premi ai più studiosi - Lingue straniere - Assidua assistenza negli studi - Splendidi risultati scolastici - Oratorio interno - Sala di lettura - Bigliardo - Teatro - Cinematografo - Scherma - Skating - Foot-ball - Lawn Tennis - Palla vibrata - Bagni - Ottimo trattamento famigliare. Chiedere Progr. e Regol. alla Direzione.

Villeggiatura

In posizione centrica Pagnacco, vendesi tre locali uso abitazione. Rivolgersi alla proprietaria sig.a Giovanna Gerussi - Pagnacco.

Primo Sanatorio Italiano

per la cura della tubercolosi polmonare

Vedi avviso in quarta pagina.

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA

ITALIANA

LIBERA IL CORPO

E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. Milano.

CASA DI CURA

TREVISO

Telef. N. 451 - Sbarre San Antonino

(App. con D. P. n. 8003 del 18 Lug. 1909)

PREMIATA CON DIPLOMA D'ONORE

Uran. Friburgo e Malgola d'oro Esposizione di Roma 1909.

SCIATICA REUMATICA

Guarigione in 6 ore - Cura a domicilio mediante invio Pacco postale con istruzioni in posto assegnato.

ARTRITI REUMATICHE e MALATTIE NERVOSE

Tumori bianchi del ginocchio e del gomito - Malattie distrofiche in genere

Guarigioni assicurate - Migliaia di attestati

DIREZIONE MEDICA

Dott. UGO LIPPI

dell'Università ed ospedali di Roma

Consultazioni tutti i giorni, tranne festivi, dalle 11 alle 12 mezza

Sconti del 50 per cento ai Municipi, opere pie e società operaie di Mutuo Soccorso.

CASA DI CURA SPECIALE

CONSULTAZIONI - GABINETTO

di FOTOELETTROTHERAPIA

per le malattie

SEGRETE, VIE URINARIE e della PELLE

con RADIIUM

ISTITUTO FISIOTERAPICO

per trattamento

delle malattie costituzionali e del ricambio

Dr. Prof. P. BALBICO

Docente in Dermosifilopatia nella R. Università di Bologna

VENEZIA

S. Maurizio Pal. Zagari, 2631-2632 - Telefono 78

UDINE

Consultazioni tutti i sabati dalle ore 8 alle 11

Via Cattedrali Num. 9 (Vicino al Duomo)

Casa di Cura

per le malattie di

NASO - GOLA

ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

Specialista

approvata con decreto della R. Prefettura

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

Non adoperate più

TINTURE DANNOSE

RICORRETE ALLA

Vera Insuperabile

Tintura Istantanea (Brevetata)

Premiata con medaglia d'oro all'espos. Campionaria di Roma 1903

R. Stazione Sperimentale, Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal signor Lodovico Re, bottiglia 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno non contengono né nitrato o altri sali d'argento o di piombo, né mercurio di rame, né cadmio né altre sostanze minerali nocive.

Udine, 13 gennaio 1901.

Il direttore prof. NALLINO.

Vendesi esclusivamente presso il

parrocchiere RE LODOVICO,

Via Daniele Manin.

SOCIETA A NONIMA DELL'ORTO MILANO Via Spiga, 52

RISCALDAMENTO

a TERMOSIFONE e a VAPORE

LAVANDERIE

CUCINE

Impianti a TERMOCUCINA. In un solo apparecchio si ha la CUCINA, il RISCALDAMENTO dei Locali, la preparazione di ACQUA CALDA per bagno, cucina, toilette, ecc. ecc. Condottilissime per appartamenti e ville

Preventivi GRATIS a richiesta

BONORA & SONVILLA

UDINE - Antica Piazza degli Uccelli - UDINE

Prodotti chimici - Droghe - Colori - Smalti - Vernici - Pennelli - Medicinali Specialità Farmaceutiche e INDUSTRIALI Naz. ed estere - Liquori - Conserve - Profumerie - Articoli ortopedici - PRODOTTI FOTOGRAFICI - Articoli per belle Arti ecc. - Benzina - Alcool den. - Carburato di calcio ecc. Olii lubrificanti - Grassi e oli per automobili

Deposito copertoni impermeabili per carri - Stampi decorativi per pittori

Rappresentanti e Depositari esclusivi per l'Italia della

ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE NELL'ESTATE DURANTE E DOPO LE CURE ESTENUANTI SALSOIODICHE, DI FANGHI, MARINE e MONTANINE
 è l'uso del preparato

ALCHEBIOGENO

vittoriosamente proclamato dalla Scienza il migliore ricostituente ed il solo completo

Preferito e prescritto dalle maggiori illustrazioni della Scienza: Castellino - Grocco - Fedeli - Conetto - Quirio - Marchisani - Lombroso - Morselli - De Giovanni - Tamburini - Novaro - Pescarolo.

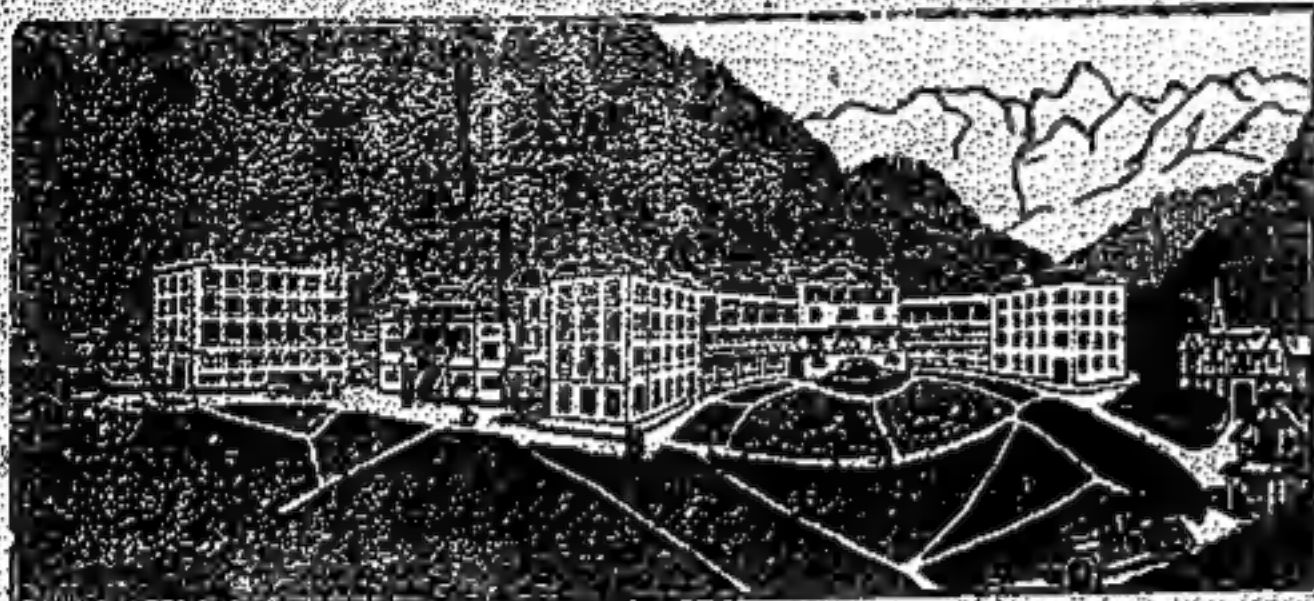
Desiderando ricevere il preparato direttamente franco di porto a domicilio, inviare cartolina-taglia di L. 3.10 per un flacone senza stricnina e L. 3.60 per un flacone con stricnina - CURA COMPLETA di 4 flaconi senza stricnina L. 9.75 - 4 flaconi con stricnina L. 11.75

all'indirizzo: **Ditta Dott. P. EMILIO CRAVERO & C. - Modena, Via Maraldo, 2-902**

GRATIS Consulti Medici (inviare il francobollo per la risposta) Reclame, Opuscoli **GRATIS**

Migliaia di Certificati - Massime onorificenze
GRANDE DIPLOMA D'ONORE
 Esposizione Internazionale di Torino 1911

PRIMO SANATORIO ITALIANO
 per gli ammalati di tubercolosi polmonari - (Pineta di di Sortenno - Alta Valtellina)
 Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla Stazione di Tirano)



Unico Sanat. er agiat. esistente in Italia, premiato alle più importanti Esposizioni Internazionali e raccomandato dai migliori Clinici. Per programmi e chiarimenti rivolgersi al Medico-Direttore: Cav. Dott. AUSONIO ZUBIANI.



Franc. Cogolo
 Avvisi economici
Ricami a macchina a prezzi modici - si assume in via Ginnasio N. 2.
 Via Savorgnana N. 16
 tiene aperto il suo gabinetto dalla ore 9 alle 17
 Si reca anche a domicilio.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.
 NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di **Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi**, ecc. **Convalescenti per qualsiasi morbo.**
 Trovasi in tutte le Farmacie

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE
UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA
 Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie

Esigete la marca di fabbrica impressa sul Fidibus, sulle scatole la firma dell'inventore G.B. ZAMPIRONI. Vendita all'ingrosso a dettaglio presso **A. MANZONI & C. MILANO - ROMA** ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'Italia.

Iodarsolo

PER INIEZIONI E PER BOCCA

di effetto sorprendente nel **linfatismo, scrofolosi, nelle anemie pretubercolari**, in quelle dei figli dei **sifilitici** e dei **tubercolotici**; nella convalescenza delle **malattie delle sierose** (pleuriti, peritoniti, ecc.); nel **reumatismo articolare cronico**, nella convalescenza di quello **acuto**, nella **malaria cronica** etc.

Per iniezione indolore. - Per bocca gustosissimo. - Tollerato e bene accetto anche dai bambini.

Deposito generale: Farmacia **BAIDACCI** Pisa. - In vendita presso **A. MANZONI & C.** e in tutte le farmacie del Regno

Tutte le Famiglie.

anche le più pulite

devono avere sempre in casa la **razia insetticida** come preservativo degli insetti che possono essere importati da luoghi pubblici e dagli animali domestici, e anche per preservare dalle tarme gli abiti, le pellicerie, i mobili e distruggere gli insetti delle cucine, camere e letti. - Scatole da L. 0.30. L. 1.00 - L. 1.50 - L. 3.00 - L. 5.00. - Soffietti per uso della Razzia da L. 0.60 a L. 1.20.

Per distruggere le zanzare, veicoli principali delle malattie infettive. - Scatola da 20 Coni con piattino L. 0.50.

Sapone insetticida per distruggere gli insetti nocivi alle piante da frutta ed ai fiori. - Scatole da L. 0.60 e L. 1 - al Kilo L. 1.50.

Razzia topicida per distruggere i topi degli appartamenti. - Scatole da Cent. 30 e 50.

Lo smacchiatore razzia economico e utile nelle famiglie, perchè costa Cent. 50 e riduce a nuovo gli indumenti con spesa insignificante.

Questi prodotti, che si vendono solo in scatole piomate da tutti i principali Droghieri e Farmacisti e da **J. NEUMANN & C. MILANO** sono quelli che assicurano l'economia, la pulizia e la salute nelle famiglie.

Catalogo insetticidi, **utile a tutti, gratis e franco** a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita a

J. Neumann & C. - Milano - Corso Buenos Ayres, 18

e presso tutti i principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti e Grossisti in Droghie, Medicinali e Coloniali.

BADARE che non è Razzia la polvere insetticida sciolta; è Razzia soltanto quella che si vende in scatole di latta munite di piombo, con inciso sopra il piombo **J. NEUMANN & Co.** Fiume ogni altra polvere sciolta non è Razzia e si rimane ingannati, perchè la concorrenza sleale è oggi al punto, che cerca di mistificare e screditare tutti gli ottimi prodotti.